

Data: 14.03.2023 Pag.: 54
 Size: 607 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



destination **FUTURE** **LANDSCAPE**
 by *fiammetta bonazzi*



È un vulcano Antonio Perazzi (1969). Un vulcano gentile, che attraverso il magma di pensieri e progetti alimenta una visione più rispettosa dell'abitare dentro la natura, senza la pretesa di dominarla dall'esterno. Paesaggista ed etnologo vegetale che ha insegnato al Politecnico di Milano e all'Accademia di Vienna, con studio nel capoluogo lombardo e a Piuca, non lontano da Firenze – dove sta ultimando un ambizioso esperimento di rigenerazione urbana per la ex Manifattura Tabacchi – Perazzi sottolinea come, in concomitanza con la pandemia, il bisogno di verde sia letteralmente esploso: non solo in campagna, ma anche nei contesti metropolitani, «in assoluto i più sfidanti e creativi», dice, fra i laboratori spontanei di botanica (con)temporanea.

«L'emergenza sanitaria è stata una specie di crash test e ha confermato che si può lavorare sul paesaggio senza essere in presenza. Anzi: si è pure visto che, in certi casi parchi, orti o balconi, rimasti privi di cure durante i lockdown, si sono autogestiti in maniera straordinaria». Del resto, se è vero che il termine "rock" significa "dondolare, oscillare", la natura «è il luogo che incarna al meglio questa attitudine al movimento, in quanto non è mai ferma e riesce sempre a trovare una soluzione per tutto. Il giardino è il paradigma della sostenibilità, perché al suo interno tutto fluisce, si condividono aria, acqua, terra, luce, si smaltiscono gli scarti, s'instaurano relazioni d'aiuto. Per questo servirebbe un nuovo ambientalismo che insegni a progettare con e non contro la natura, visto che

apparteniamo a un unico, immenso sistema vitale».

Via libera, quindi, agli spazi a bassa manutenzione, selvatici, minimi, "i giardini invisibili" (anche titolo dell'ultimo saggio di Perazzi, edito da [Utet](#)) che «potrebbero non avere percorsi, cordoli, aiuole e pavimentazioni, ma solo piante, animali, insetti, idee e ancora piante». È la filosofia che ispira i recenti lavori del paesaggista, alcuni ancora in progress: i parchi intorno a un resort nel Kerala, nel sud dell'India, e in Albania, un intervento in un'isola nella laguna di Venezia e la collaborazione con The Social Hub alla Ex Dogana di Roma, «in un'area dura, pasoliniana, ma ricca di suggestioni». E poi, ci sono la Fendi Factory – inaugurata a fine 2022 a Bagno a Ripoli – in cui la progettazione del verde ha contribuito a ricucire le ferite lasciate dalla presenza di un'antica cava per l'estrazione dell'argilla, e la direzione artistica del Radicepura Garden Festival di Giarre, in Sicilia: la prima biennale internazionale dedicata al paesaggio del Mediterraneo, giunta alla quarta edizione (7 maggio - 3 dicembre 2023) e ideata dalla famiglia Faro, proprietaria di un vivaio e di un parco germogliati alle pendici dell'Etna, su uno dei terreni tropicali più fertili della penisola.

Quest'anno il tema della manifestazione è "Il giardino delle piante", ed è legato ancora una volta a un concorso internazionale per progettisti. «Sono tutti giovani promettenti, e ce ne vorrebbero di più: il problema è che in Italia le scuole sono poche e rischiamo di perdere l'aggiornamento e la formazione continua a bottega. Il nostro resta un mestiere artigianale, ma che guarda avanti, senza nostalgia. Perché mettere un seme nella terra vuol dire pensare al futuro».

OLTRE IL GIARDINO Come progettare con la natura (non contro).



aprile_2023_ICON

Courtesy of Antonio Perazzi.